

## UNA SAGA TRA CIRCOSTANZE, STORIA E CAFFÈ

Ambizione, la prima idea che viene in mente davanti all'esordio letterario di Francesco Paolo Maria Di Salvia, "La circostanza", un corposo volume che affresca la grande e complessa saga della famiglia Saraceno. Industriali salerinitani del caffè, i Saraceno, o meglio alcuni di loro che prenderanno voce e forma all'interno di questo poderoso volume, affiorano lentamente, caratterizzandosi adagio, mentre il lettore, fatto il suo ingresso nell'universo del romanzo, coglie segnali, incastra tesserine di un vasto puzzle. Se nelle prime pagine questo approccio alla storia risulta impegnativo, l'ingresso in media res nella vita di quello che diventerà il parlamentare Italo Saraceno troverà lentamente una giustificazione. E il lettore assapora questa scoperta, tenacemente attaccato alle pagine con il gusto quasi sacro per il caffè, che innerva tutta la vicenda come filo conduttore.

I Saraceno sono industriali, il loro prodotto di punta è una pregiata miscela di caffè, preparata e distribuita dall'azienda fondata dal capostipite. A partire da lui, origine positiva e industriosa, come in tutte le grandi storie familiari che si rispettino si aprono le strade diverse dei figli, e dei nipoti. Sono questi personaggi che abitano le pagine del romanzo, istanti, vicende e pensieri che hanno dato forma alle loro vite, alle relazioni che li hanno avvolti e che, circostanze non calcolate, hanno fatto prende-

re alla loro indole e agli eventi una determinata piega. Italo Saraceno più di tutti rappresenta questo corso delle cose. Personaggio centrale, ne facciamo la conoscenza in una situazione del tutto particolare, e seguiamo la sua vita lungo il corso degli anni. Figlio di una immacolata concezione perché nato da Lulù Saraceno ma da padre ignoto, Italo partecipa da vicino alla vita del PCI, un ideale che in realtà è per lui un involucro, una circostanza, tenuta insieme dalla ligia fede politica della moglie Emilia. È così che Italo entra in parlamento, mentre il nipote Felice, parallelamente, va in America a cercare idee e successo. Sullo sfondo, l'onnipresente ombra della ditta Saraceno, rituali familiari del caffè ma anche e soprattutto la grande storia che accompagna le singole storie dei personaggi durante tutta la seconda metà nel Novecento, fino ai giorni nostri. Dunque all'ambizione iniziale per la corposità del romanzo e per i suoi molti e complessi fili narrativi intrecciati, si aggiunge anche il carico del romanzo storico, che si affaccia e si accompagna alla comparsa di personaggi noti, di volti della politica, di momenti, ideali. La grande storia e la piccola storia di una famiglia, due percorsi a volte paralleli, a volte no, per via di pure circostanze, ed ecco svelato il perché dietro al titolo della saga.

Le arguzie narrative, a dire il vero, sono molte: l'autore è consapevole di stare creando un affresco di co-

lori e richiami intertestuali, ed ecco allora intervallare i capitoli (tutti corrispondenti a date collegate a eventi di volta in volta chiarificatori) da slogan pubblicitari del caffè Saraceno. La pubblicità riflette la società per cui è realizzata e i valori e le storie del pubblico a cui è rivolta, tanto che questi inserti promozionali, nella loro natura di dettaglio e decoro, saranno invece più che utili a inquadrare i passaggi storici, i cambi di clima. Oltre a essere anche molto ironici, di quell'umorismo che grazie a un sapiente uso del linguaggio e delle parole vira verso il sarcasmo. Ed è proprio un'altra delle cifre distintive dell'autore, quella del sarcasmo, che serpeggia in alcune memorabili scene, tenute insieme da uno spirito e da una coscienza sapientemente conditi dalla scrittura. Di trucco narrativo in trucco narrativo, sfilati gli anni e le vicende dei Saraceno, il finale sarà ancora in grado di stupire quel lettore così confuso in apertura di romanzo. Perché con una *myse en abime* inaspettata quel "ragazzo" citato per tutto il tempo come interlocutore da Italo Saraceno si scoprirà avere un'identità precisa, quella dell'autore stesso, firma per un giornale. E magicamente, così come iniziato, il romanzo si chiuderà, in una ideale e geometrica circolarità formale che, ribadendo il ruolo della circostanza, confermerà l'ipotesi di fondo di tutta la storia.

Alessandra Chiappori

*“È sempre Emilia che mi ha convertito a Carlo Marx. Dico convertire appunto perché suo padre era bracciante e sindacalista; mentre io sono nato dai Saraceno del caffè, una famiglia di padroni. Sono stato sfortunato; eppure ho sempre visto una certa utilità nei miei natali capitalisti: porto il conflitto sempre dentro di me e non mi è concesso di scordarmene mai”*

**“La circostanza”,  
Francesco Paolo Maria Di Salvia,  
Marsilio, 2015.**

## Francesco Paolo Maria Di Salvia La circostanza

Menzione speciale della giuria al Premio Calvino 2014



romanzo Marsilio

### **Francesco Paolo Maria Di Salvia**

Classe 1982, Francesco Paolo Maria Di Salvia è nato a Salerno ma vive a Praga. È laureato in Arti e Scienze dello Spettacolo con una tesi in Letteratura Italiana Contemporanea e diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia, ha lavorato nei reparti di produzione, sceneggiatura e regia di cinema e tv. Attualmente è freelance nel settore IT e si occupa di web semantico, contenuti e traduzioni. “La circostanza” si è guadagnato una menzione speciale da parte della giuria alla XXVII edizione del Premio Calvino.